

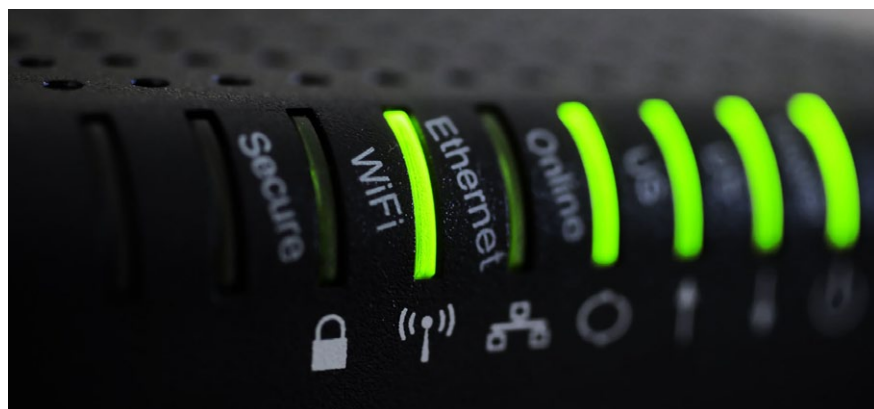


# Posta hardware

Di Gianluca Marcoccia

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > [rubrica.posta@pcprofessionale.eu](mailto:rubrica.posta@pcprofessionale.eu)

A QUESTO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA RISPONDIAMO ESCLUSIVAMENTE A QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE



## Nuovi contratti e gestione remota del router

**D**opo aver sottoscritto un contratto "tutto fibra" tanto pubblicizzato da Telecom Italia, mi sono ritrovato con una brutta sorpresa: passando dal router di Alice Adsl (quello bianco) a quello previsto dal nuovo contratto non è più possibile accedere ai menu di configurazione con il classico account Admin per effettuare le impostazioni personalizzate necessarie per l'integrazione in qualsiasi ambito aziendale.

I nuovi router forniti da Telecom Italia arrivano pre-configurati per gestire indirizzi che appartengono alla sottorete 192.168.1.1 ma non è detto che le Lan aziendali appartengano a questa classe!

È inammissibile che il provider non lasci la possibilità di cambiare né la classe di indirizzi né tantomeno di effettuare altre modifiche come il Port Forwarding che in ambito aziendale è spesso necessario a gestire servizi esterni. Sono stato costretto ad adeguare tutta la rete aziendale alla classe indirizzi del nuovo router e in alcuni casi a richiedere a Telecom Italia di eseguire da remoto le modifiche sul router. Ritengo che questa limitazione, definita "contrattuale" dagli operatori del call center 191, sia l'ennesimo paletto burocratico posto a rallentare o impedire quelle che dovrebbero essere invece comuni operazioni espletabili da parte del personale IT interno di un'azienda.

Vittorio Caruso

L'implementazione della gestione remota è una tendenza che si sta attualmente consolidando anche con i provider nostrani. In altri Paesi la fornitura del servizio di Rete è sempre stata subordinata all'utilizzo di un modem/router fornito o comunque omologato dal provider. In Italia e anche nella maggior parte del continente europeo, invece, l'adozione di una infrastruttura di rete basata su standard consolidati (prima Adsl e poi Adsl2/2+) aveva reso possibile l'utilizzo di apparecchiature di produzione diversa ai due estremi della connessione.

Con il passaggio a standard di nuova generazione (vari tipi di Vdsl e fibra) i provider si sono dovuti nuovamente

confrontare con i problemi di interoperabilità e per garantire la piena efficienza della rete hanno ripreso l'abitudine di fornire in comodato d'uso apparecchiature certificate. La necessità di modificare le impostazioni per garantire la funzionalità, unita al fatto che l'elevata velocità delle connessioni in fibra si presta a varie forme di abuso, hanno portato i provider ad implementare nuove forme di controllo, a volte abbastanza invasive.

Il caso evidenziato dal lettore è solo uno dei tanti segnalati alla nostra Redazione. Purtroppo allo stato attuale non è consigliabile svincolarsi dalla configurazione hardware offerta dal provider perché non è possibile garantire la funzionalità di apparecchiature di produzione diversa. Speriamo però che con la crescente diffusione delle connessioni Ftth (Fiber to the home) e Fttc (Fiber to the cabinet) gli standard si consolideranno in maniera tale da consentire nuovamente l'utilizzo di modem/router generici al posto dei dispositivi "branded".

### SKYPE E LE CUFFIE ROCCAT KAVE XTD

**H**o acquistato una cuffia con microfono Roccat Kave XTD 5.1 Digital. A corredo è fornito un adattatore audio Usb al quale ho collegato gli altoparlanti Creative Inspire 5.1.

Dopo avere collegato l'adattatore in questione al Pc, ho subito provato le cuffie che si sono dimostrate eccellenti. I problemi sono iniziati quando ho iniziato ad utilizzare

I router forniti dai provider garantiscono la compatibilità con le reti di ultima generazione.





L'adattatore audio fornito a corredo della cuffia Roccat Kave XTD offre prestazioni ottimali in abbinamento a porte Usb 3.0.

*Skype! Questo software non funziona ed è addirittura impossibile effettuare una chiamata di prova all'Eco Sound. Inutile dire che i driver sono stati aggiornati, insieme al browser Internet Explorer (alla versione 11, come consigliato nelle Faq di Skype). Anche il sistema operativo Windows 7 a 64 bit è aggiornato, come pure i driver della scheda madre Asus P7P55D-E Deluxe. Inoltre il computer dispone di ben 16 Gbyte di Ram, processore Intel i7-860 e scheda grafica Nvidia GeForce GTX 770. Purtroppo anche dopo ripetuti contatti con il supporto tecnico del produttore, e molti altri tentativi, non ho ancora risolto il problema.*

*Ho modificato più volte la configurazione hardware e sono riuscito a fare funzionare il tutto solo ricollegando le casse all'audio integrato sulla scheda madre e impostando Skype in modo che utilizzi le cuffie con il driver HD Audio out (Via High Definition Audio) e il microfono con il driver Microfono (2-Kave XTD Headset). In questo modo posso usare gli altoparlanti in riproduzione e il microfono delle cuffie per acquisire la mia voce.*

*Quando poi voglio ascoltare musica (o giocare) devo scollegare i jack delle casse dal Pc, ricollegarli all'adattatore audio Roccat su porta Usb e riavviare il sistema operativo. Purtroppo però non era così che volevo sfruttare queste cuffie, peraltro abbastanza costose. Spero vivamente che possiate aiutarmi a trovare una valida alternativa alla soluzione che sto utilizzando finora.*

Daniele Guidi

La descrizione del lettore farebbe pensare ad un problema classico che si presentava con alcune schede audio di vecchia generazione, le quali non erano in grado di gestire contemporaneamente riproduzione e acquisizione. Questa modalità di funzionamento era definita half duplex,

## ARRAY RAID E MODALITÀ AHCI

**I**l mio computer è basato su: scheda madre Asus Sabertooth 990FX R2.0, processore AMD FX 8120, 16 Gbyte di memoria e una scheda grafica AMD/ATI Radeon HD 7770. Il sistema operativo è Windows 7 che ho installato su un'unità Ssd Samsung 850 Pro e la memoria di archiviazione è costituita da due hard disk Western Digital da 1,5 Tbyte in modalità Raid-1 e altri due Western Digital da 1 Tbyte. La coppia di hard disk da 1,5 Tbyte è collegata alle prime due porte Serial Ata che fanno capo al controller integrato nel chipset della scheda madre. Gli altri due hard disk da 1 Tbyte rispettivamente alle porte 3 e 4. Alla porta 5 è collegata l'unità Ssd e all'ultimo connettore disponibile, il sesto, è connesso un lettore Dvd-Rom. Per ragioni di tutela dei dati non posso fare a meno dell'array Raid ma, impostando questa modalità operativa, il controller non è più in grado di attivare il protocollo Ahci ed in particolare sulla porta 5 alla quale fa capo l'unità Ssd. Per questo motivo quando eseguo il software Samsung Magician fornito a corredo, le operazioni diagnostiche e di manutenzione non sono disponibili. Esiste un modo per configurare il controller in modalità Ahci preservando però la funzionalità Raid sugli hard disk?

Gennaro Russo, via Internet



Le ultime revisioni dei driver per il controller Serial Ata AsMedia implementano la modalità Ahci ed i comandi specifici per le unità Ssd, come il Trim.

L'impossibilità di utilizzare contemporaneamente la funzionalità Raid e la modalità Ahci per il controller Serial Ata è stata più volte evidenziata, anche in questa rubrica della Posta Hardware. Sebbene la situazione si sia evoluta ed esistano ora controller in grado supportare entrambe le funzionalità, le interfacce preesistenti risentono ancora di questa limitazione. Nella configurazione hardware del lettore esistono però alcune soluzioni che, pur avendo alcuni lati negativi, possono mitigare il problema. In particolare la scheda madre Asus Sabertooth 990FX R2.0 è dotata di un controller Serial Ata aggiuntivo, implementato mediante un chipset AsMedia. Questo controller, in abbinamento ad una versione aggiornata dei driver, è in grado di gestire la modalità Ahci e offrire quindi un adeguato supporto alle unità Ssd. Esistono quindi due possibilità per ottenere lo scopo: associare al controller AsMedia l'ultima versione del driver specifico messo a disposizione dal produttore, ovvero la 3.0.2, che è stata testata sia con Windows 7 sia con 8 e secondo i test preliminari è in grado di supportare la modalità Ahci e l'invio dei comandi specifici per le unità Ssd come il Trim. In alternativa al driver sopra indicato sarà possibile associare al controller AsMedia anche il driver fornito da Microsoft a corredo del sistema operativo. Secondo le informazioni pubblicate in alcuni forum, questa sarebbe la linea di azione preferibile per i sistemi operativi Windows 8 e 8.1. Anche il driver di Microsoft gestisce la modalità Ahci e le estensioni necessarie per le memorie di massa allo stato solido. Con l'accorgimento sopra indicato sarà possibile mantenere l'efficienza operativa dell'unità Ssd. Purtroppo questa soluzione ha anche un lato negativo: il controller AsMedia ha una efficienza inferiore rispetto all'interfaccia Serial Ata integrata nel chipset di Intel e può quindi ridurre le prestazioni del computer se si fa un utilizzo intensivo dell'unità Ssd. Si tratta comunque di un calo di efficienza inferiore a quanto si verificherebbe con il tempo in assenza della manutenzione della memoria flash eseguita con la funzionalità Trim. Inoltre lo spostamento dell'unità Ssd sul controller aggiuntivo potrebbe comportare un aumento dell'efficienza dell'array Raid, in particolare se si eseguono accessi sostenuti ai dischi che compongono questa unità di archiviazione. Riteniamo quindi che le prestazioni complessive potrebbero comunque trarre giovamento dallo spostamento dell'unità Ssd sul controller cadetto.

in contrapposizione alla full duplex che consentiva l'utilizzo bidirezionale dell'adattatore audio. Il problema relativo alla cuffia Kave XTD è stato segnalato anche nei forum dedicati al supporto tecnico di Roccat e alcuni utenti hanno riportato che il malfunzionamento si presenta quando si utilizza l'audio 5.1 in contemporanea al microfono. Sempre secondo le informazioni riportate nello stesso forum sarebbe possibile risolvere il malfunzionamento collegando l'adattatore audio fornito a corredo della cuffia ad una porta Usb 3.0, in grado di fornire la banda di trasferimento dati necessaria alla gestione bidirezionale del collegamento audio.

La scheda madre Asus P7P55D-E Deluxe, utilizzata come base per la configurazione hardware del lettore, adotta il chipset Intel P55 che supporta in maniera nativa solo lo standard Usb 2.0. La connettività Usb 3.0 è stata aggiunta alla P7P55D-E Deluxe mediante un controller Nec/Renesas. Questa interfaccia offre un buon livello di efficienza con le memorie di massa Usb 3.0 esterne ma la sua compatibilità non è altrettanto testata con gli altri dispositivi, come l'adattatore audio fornito a corredo della cuffia. Invitiamo comunque ad intraprendere la linea di

azione suggerita nel forum di Roccat: per aumentare le probabilità di successo consigliamo di utilizzare un nuovo driver del controller Usb 3.0. Purtroppo il software di supporto fornito tramite il supporto tecnico di Asus non è più stato aggiornato, sarà quindi necessario reperire driver più recenti da altre fonti. Al momento in cui scriviamo il driver aggiornato per i controller uPD720201 e uPD720202 è la versione 3.0.23.0, certificata Whql. Una volta installato il driver e riavviato il computer sarà possibile ricollegare l'adattatore audio sull'interfaccia Usb 3.0 e verificarne la funzionalità nella nuova configurazione.

Il portatile Acer Iconia Pau30 utilizza tastiera e mouse virtuali come dispositivi di input.



### ACER ICONIA PAU30 E LA TASTIERA VIRTUALE

**P**ossiedo il portatile Acer Iconia Pau30 che è fornito dal produttore con il sistema operativo Windows 7. La configurazione di base prevede che questo computer venga utilizzato mediante una tastiera virtuale. Purtroppo, ad intervalli casuali, si verificano delle anomalie che rendono inutilizzabile la tastiera virtuale ed il mouse. In alcuni casi il computer non risponde più agli

## INTEROPERABILITÀ DEL WI-FI TL-WN851ND

**H**o un Pc con sistema operativo Windows XP, sul quale ho installato una scheda Pci Wireless TP-Link TL-WN851ND, necessaria per collegarmi ad un modem 3G Wi-Fi TP-Link M5350 che utilizzo per fornire la connettività alla rete casalinga. Il mio problema è che la connessione va veramente lenta e a singhiozzo. Spesso non riesco nemmeno a caricare le pagine web e i browser (sia Chrome sia Firefox) mostrano un errore: "Impossibile caricare la pagina web perché il server ha impiegato troppo tempo per rispondere". Ricaricando ripetutamente la pagina questa viene quasi sempre visualizzata. L'apposita applet Wi-Fi nell'area di notifica segnala che la ricezione del Wi-Fi è eccellente, così come il segnale della rete 3G del modem. I server Dns impostati sul modem sono quelli di Google (8.8.8.8 e 8.8.4.4) e anche questa impostazione non sembra essere all'origine del malfunzionamento. Posso anche escludere un problema derivante dal modem 3G o dall'operatore di rete cellulare perché su un altro computer, un notebook Asus N55SL con Windows 7 a 64-bit, anch'esso collegato allo stesso modem 3G non ho alcun problema di navigazione. Spero che possiate aiutarmi a trovare una soluzione per questo fastidioso malfunzionamento! **Daniel Bich**

Se un altro computer è in grado di collegarsi alla rete Wi-Fi generata dal modem 3G TP-Link M5350 e di navigare senza problemi, come evidenziato dal nostro lettore, si può escludere che il malfunzionamento dipenda dalla rete cellulare e dal dispositivo che agisce da anello di collegamento tra il network 3G e la rete locale. La causa più probabile diventa quindi un problema di interoperabilità tra l'adattatore TP-Link TL-WN851ND ed il modem 3G.

Questa interfaccia Wi-Fi è basata sul chipset Atheros AR9227 e in alcuni forum tecnici sono segnalati malfunzionamenti simili a quello riscontrato dal lettore. In pratica, con alcune versioni datate dei driver, il controller AR9227 può ripetere di continuo la sequenza di operazioni necessaria ad instaurare la connessione wireless, riducendo così il flusso dei dati che la rete Wi-Fi è in grado di inviare. Il problema si presenta anche in presenza di segnali radio di potenza elevata ed è dovuto ad un problema di interoperabilità tra i chipset che implementano i protocolli IEEE 802.11 alle due estremità. Fortunatamente Qualcomm, che ha rilevato i prodotti wireless di Atheros, ha rilasciato versioni aggiornate che eliminano questo



*input di tastiera, in altri casi invece il mouse diventa ingovernabile. Quando ciò si verifica spesso diventa impossibile anche navigare su Internet perché le pagine web cambiano risoluzione continuamente. Le tre anomalie sembrano verificarsi in modo indipendente una dall'altra e dall'applicazione in uso, sia che si stia navigando sia che si usino applicazioni Office. Non uso applicazioni e software particolari e non ho installato giochi se non quelli inclusi di serie in Windows 7. Ho provato ad aggiornare Bios, driver, sistema operativo senza nessun risultato. L'anomalia a volte è duratura, a volte invece si risolve in pochi secondi. Ho però notato che installando una tastiera esterna si riesce a sopperire al problema di quella virtuale, mentre la stessa soluzione non è applicabile al mouse. Quando non si verifica il problema il computer funziona perfettamente e non presenta altre stranezze. Potete aiutarmi ad individuare la causa di questi malfunzionamenti?*

**Alessandro Percivati**

Il malfunzionamento in questione è stato segnalato in diversi forum dedicati al portatile Acer Iconia ma non è stata individuata una causa univoca. In alcuni casi il problema è stato ricondotto all'azione di un virus con funzioni di keylogging (spionaggio di quello che viene digitato sulla tastiera). In altri casi

invece l'anomalia era dovuta ad una problematica hardware del pannello touch che agisce da tastiera virtuale. Se fosse questa l'origine del problema sarà necessario rivolgersi all'assistenza tecnica del produttore per le necessarie riparazioni. Infine l'ultima possibilità è stata individuata nel malfunzionamento del pacchetto Acer Ring, che si integra e interagisce anche con la tastiera virtuale e gli altri dispositivi di puntamento. In alcuni forum si ipotizza che questo inconveniente si sia verificato in seguito ad un aggiornamento inviato mediante Windows Update che ha sostituito i file del driver di periferica Acer. Alcuni utenti hanno segnalato di essere riusciti a ripristinare la normale funzionalità reinstallando Acer Ring ed il relativo driver per la tastiera virtuale.

Questo software non è purtroppo disponibile tramite il sito del supporto tecnico del produttore. È fornito solo nel Dvd-Rom allegato al computer al momento dell'acquisto. In Rete è possibile scaricare l'immagine Iso del Dvd-Rom in questione, ma le fonti dove reperire questo materiale devono essere verificate con cura al fine di evitare download dannosi per il proprio computer. Se decidete di recuperare questo pacchetto da Internet prestate quindi la massima attenzione.



L'adattatore Wi-Fi TP-Link TL-WN851ND, basato sul chipset Atheros AR9227, garantisce prestazioni eccellenti se utilizzato con le ultime versioni dei driver.

inconveniente. Sarà quindi sufficiente scaricare ed installare le ultime revisioni dei driver, ad esempio dal sito [www.atheros.cz](http://www.atheros.cz). Al momento in cui scriviamo il driver più recente per Windows XP è il 10.0.0.274. Riteniamo che con questo accorgimento il nostro lettore potrà ottenere il corretto funzionamento della propria rete wireless, anche con l'adattatore TP-Link TL-WN851ND.

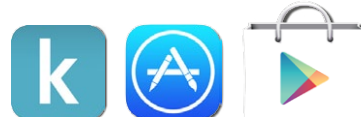


[www.pcprofessionale.it](http://www.pcprofessionale.it)



**L'INFORMAZIONE  
PIÙ AUTOREVOLE  
DAL MONDO  
DELL'HI-TECH**

**SCARICA  
LA NOSTRA  
APP**





## Mail server pirata e filtri anti-spam

**D**a qualche tempo sto ricevendo, ogni giorno, diverse mail pubblicitarie, sempre dallo stesso dominio. Per arginare il problema ultimamente sto accedendo alla mailbox via Web e aggiungo di volta in volta come mittenti bloccati gli indirizzi che arrivano da quel server. Purtroppo questa soluzione non è soddisfacente perché i mittenti dello spam aggirano semplicemente il problema inventandosi ogni giorno nuovi account, che ovviamente risultano non ancora bloccati. Esiste un modo per bloccare tutti i messaggi che arrivano da siti il cui unico scopo è inviare spam? O esiste qualcuno a cui segnalare l'abuso? È veramente fastidioso essere invasi in questo modo da qualcuno che non dimostra il minimo rispetto per gli altri!

Maurizio Bortolin

La maggior parte dei servizi di posta elettronica è attualmente dotata di schemi di protezione contro lo spam. Questi strumenti devono però operare con la massima cautela al fine di evitare che messaggi legittimi vengano dirottati nella spazzatura. È per questo motivo che, anche in casi eclatanti, evitano di classificare interi domini come generatori di spam: è sempre possibile che all'interno del gruppo esistano pochi utenti "veri" che hanno il diritto di

*Per ridurre il numero di messaggi indesiderati è possibile integrare l'anti-spam del server postale con filtri locali.*

continuare ad inviare posta, la quale non deve essere cestinata. Utilizzando il servizio di segnalazione spam disponibile tramite l'interfaccia web si hanno comunque effetti benefici: infatti se un determinato messaggio viene identificato come spam, i gestori del server possono rimuoverlo dalla casella postale di tutti gli utenti che ancora non lo hanno letto, riducendo così in maniera sensibile la mole della posta indesiderata che raggiunge i client Pop3/Imap installati sui nostri computer casalinghi. Per eseguire operazioni di questo tipo è però necessario avere la certezza che la posta in questione sia davvero spam e la probabilità che il messaggio sia indesiderato aumenta

mano a mano che sale il numero di persone che fanno clic sul bottone di segnalazione.

A complemento della protezione "light" messa in atto dai server postali, ogni utente può decidere di implementare un proprio filtro, più aggressivo. Questa linea di azione è preferibile, in quanto ogni utente è responsabile della posta che riceve e nel caso il filtro porti alla perdita di alcuni messaggi, ciò avverrà solo nella propria casella postale e non su quella di altri utenti che usufruiscono dello stesso mail server. Esistono quindi diversi tipi di filtri personali, alcuni si installano all'interno del client di posta elettronica e selezionano i messaggi dopo averli scaricati. Altri invece si frappongono tra Internet ed il client e-mail e scartano lo spam potenziale ancor prima che questo arrivi sull'hard disk dell'utente.

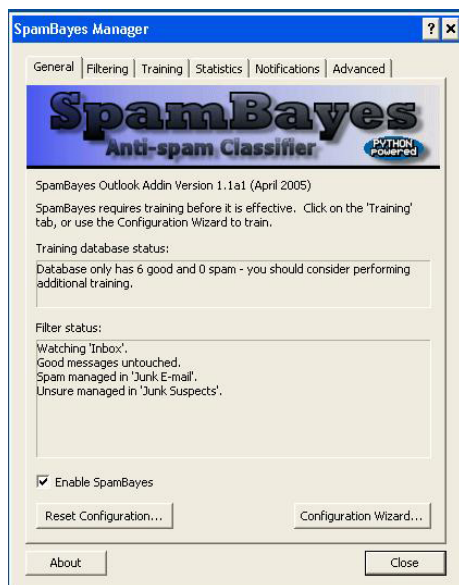
Tra i software più apprezzati come filtri anti-spam vogliamo ricordare SpamBayes (<http://spambayes.sourceforge.net>).

Questo strumento si presenta sotto forma di plug-in che può essere installato all'interno dei più diffusi client di posta elettronica tra i quali Mozilla Thunderbird, Outlook Express, Gmail e così via e può funzionare sia in abbinamento ad account Pop3 e Imap. Come il nome lascia intendere viene applicato un filtro bayesiano, ovvero che utilizza metodi basati su statistiche, per individuare i messaggi che hanno una maggiore probabilità di essere spam. Questo tipo di filtri, dopo il training iniziale, ha una percentuale di errore molto contenuta.

### Filtri bayesiani

Dopo l'iniziale periodo di apprendimento diventano strumenti efficienti contro lo spam

Spamihilator ([www.spamihilator.com](http://www.spamihilator.com)), invece, si installa in background nel sistema operativo e filtra i messaggi indesiderati prima che questi raggiungano il client di posta elettronica. Lo spam viene così dirottato in un'apposita cartella, dalla quale l'utente può recuperare eventuali falsi positivi. Il vantaggio di Spamihilator è che può operare con qualsiasi client, in quanto non richiede di interfacciarsi



**SpamBayes implementa sofisticati algoritmi per separare lo spam dalla posta personale.**

direttamente con il programma. Meritano infine di essere menzionati anche due utility più semplici: AntySpam (<https://antyspamplugin.codeplex.com>) e K9 ([www.keir.net/k9.html](http://www.keir.net/k9.html)). AntySpam è un plug-in per Outlook che implementa un semplice schema di filtraggio basato su black list e white list. Non sono utilizzati algoritmi statistici o altri complicati stratagemmi e ciò lo rende molto semplice da configurare, anche per gli utenti meno esperti. K9, invece, è un'utility per gli utenti ai quali piace avere il controllo su tutto quello che accade all'interno del proprio computer. Il suo complicato pannello di controllo consente di gestire ogni minima impostazione.

## PARTIZIONI WINDOWS SU OS X

**S**ul mio MacBook Pro equipaggiato con un'unità Ssd da 250 Gbyte ho creato una partizione nella quale ho installato Windows 7. Tutto funziona regolarmente ma, a causa di sviluppi successivi, avrei la necessità di aumentare lo spazio dedicato a questo sistema operativo. Le due partizioni sono in formato Ntfs per quanto riguarda Windows e Hfs per il Mac. Come potrei effettuare l'operazione senza correre il rischio di danneggiare le due installazioni? Ci possono essere degli imprevisti? Ho bisogno del mio Pc per lavoro e vorrei essere sicuro di non combinare disastri!

**Paolo Gaspari**

OS X integra una gestione efficace delle partizioni ma gli strumenti forniti a corredo del sistema operativo di Apple non prevedono un supporto specifico per altri formati, tra i quali il Ntfs di Windows. Tentando quindi l'operazione di ridimensionamento della partizione con queste utility si rischia di danneggiare non solo l'installazione di Windows ma anche l'Os nativo. In passato per eseguire l'operazione desiderata dal lettore la procedura consisteva nell'esecuzione di un backup completo di Windows, nella cancellazione della partizione e successiva ri-creazione in base alle nuove dimensioni, seguito dal ripristino del backup. Come è facile immaginare si tratta di una procedura laboriosa e che richiede i suoi tempi di lavorazione.

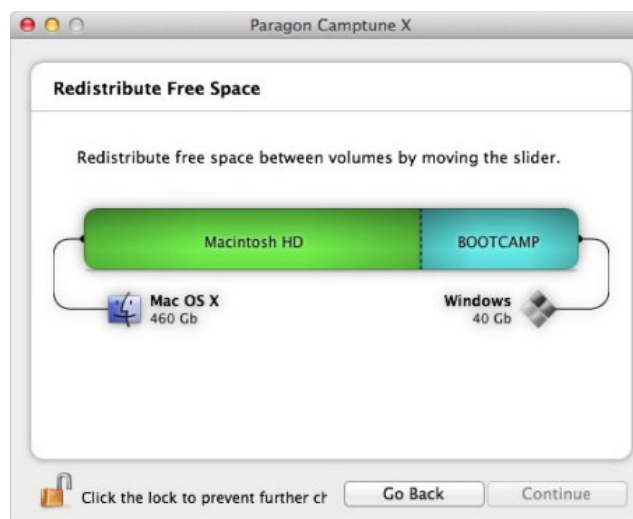
Fortunatamente sono ora disponibili alcuni strumenti che, supportando sia Windows sia OS X, consentono di evitare la fase di backup. Se si desidera utilizzare software gratuito, la scelta principale è GParted (Gnome Partition Editor). Questa utility è stata sviluppata per i sistemi operativi GNU/Linux ma è in grado di gestire anche le partizioni Hfs/Hfs+ tipiche dei computer Mac. Oltre al pacchetto installabile è disponibile anche un Cd-Rom avviabile che consente di gestire le partizioni senza il bisogno di installare il software (o Linux) sul computer da trattare.

Al momento in cui scriviamo è disponibile la distribuzione GParted Live 0.22.0-1 scaricabile gratuitamente dal sito <http://gparted.org>. Questa soluzione ha però i suoi lati negativi: molti utenti hanno segnalato che

sull'hardware Mac l'esecuzione di GParted risulta particolarmente lenta e che quindi operazioni di spostamento o ridimensionamento di partizioni di grandi dimensioni possono richiedere diverse ore e, in casi estremi, intere giornate. Un altro fattore da tenere in considerazione è che l'indicatore di progresso visualizzato durante le operazioni non ha una granularità fine e quindi è possibile che il programma sembri bloccarsi per lunghi intervalli di tempo, mentre in realtà sta lavorando alacremente per eseguire le operazioni richieste dall'utente. Quindi, se decidete di utilizzare questo software, armatevi di pazienza e metete in conto di non avere il computer a disposizione per tutto il pomeriggio.

In alternativa a GParted esiste uno strumento che è stato esplicitamente progettato per i computer OS X che eseguono Windows in una macchina virtuale, come nel caso del nostro lettore. Il software in questione è Camptune X di Paragon Software, acquistabile a 19,95 dollari.

Questo strumento può ridistribuire lo spazio dell'hard disk tra partizioni Ntfs e Hfs senza difficoltà e può anche porre rimedio ad alcune incongruenze che si creano in sistemi che fanno utilizzo misto di partizionamento Gpt (Guid Partition Table) e Mbr (Master Boot Record). Infine Camptune X supporta in maniera esplicita l'OS X 10.10 (Yosemite) e la nuova gestione Core Storage (Fusion Drive/FileVault). Il nostro lettore potrà valutare le alternative sopra indicate e scegliere quella più adeguata alle proprie necessità.



Paragon Camptune X è un software nativo per OS X in grado di ridimensionare le partizioni Ntfs preservando la struttura necessaria alla virtualizzazione di Windows.



## CLONAZIONE DI UN PENDRIVE USB AVVIABILE

**H**o letto con interesse la risposta relativa alla clonazione delle macchine virtuali di VMware Hypervisor Esxi 5.5 pubblicata sul numero di dicembre 2014 di PC Professionale. Mi sono scontrato con lo stesso problema durante la creazione di un pendrive Usb avviabile con la piattaforma virtuale, ma anche seguendo il vostro consiglio, ovvero di utilizzare ImageUsb di PassMark Software, non sono riuscito ad ottenere lo scopo sperato. In pratica dopo che l'operazione di clonazione è stata portata a termine, apparentemente con successo, tentando l'avvio della macchina virtuale viene visualizzato il messaggio di errore:

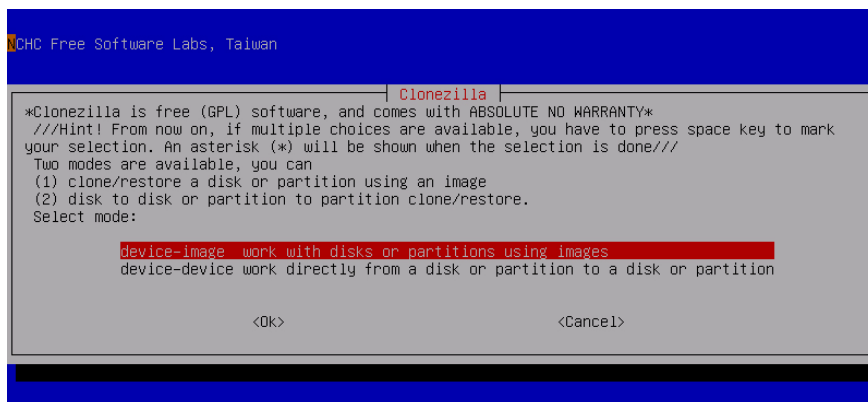
BANK5: invalid configuration.  
BANK6: not a VMware boot bank  
No hypervisor found

e tutto si blocca senza dare più segni di vita. Siete a conoscenza di qualche problema che può dare origine a questo comportamento? Come posso porvi rimedio?

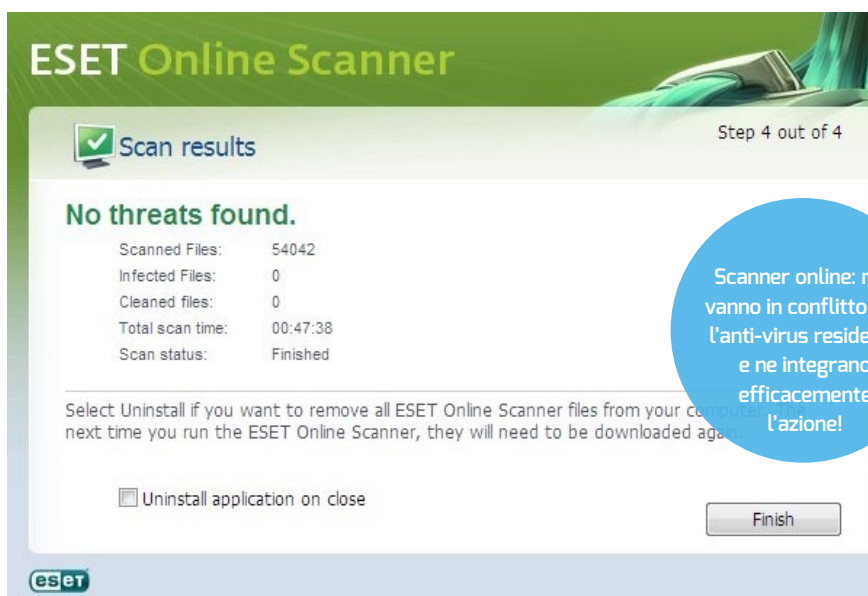
**Lettera firmata**

Molto probabilmente i problemi nella clonazione del pendrive Usb che contiene la macchina virtuale sono dovuti alla diversa capacità delle memorie di massa coinvolte nell'operazione. Infatti anche i pendrive della stessa dimensione nominale possono differire nella struttura oppure, più semplicemente, nella numerazione dei blocchi. Ciò può creare problemi nella procedura di boot da pendrive clonato che non riesce a localizzare e caricare in memoria i file necessari ad avviare la macchina virtuale. Esistono però metodi che consentono di eseguire una operazione di clonazione di una partizione avviabile anche tra pendrive Usb diversi.

Agite come segue: 1) scaricate il Live Cd-Rom di Clonezilla all'indirizzo <http://clonezilla.org/downloads.php>. Presso questo sito sono disponibili immagini Iso per varie architetture, scegliete quella più adatta alle vostre necessità. 2) a questo punto potrete utilizzare lo stesso software VMware Workstation per creare una macchina virtuale nella quale avviare l'immagine Iso. 3) completato il caricamento sarà visualizzata l'interfaccia grafica del software di clonazione. Selezionate la modalità Device-to-Device e inserite entrambi i pendrive nelle porte Usb



Clonezilla è in grado di eseguire la copia immagine di un pendrive Usb avviabile.



Eset Online Scanner è uno strumento efficace per la rimozione del cavallo di Troia CoinMiner.

del computer. 4) una volta selezionato il Beginner Mode saranno visibili entrambi i dispositivi, selezionate sorgente e destinazione. A questo punto sarà presentata la richiesta se eseguire o meno la diagnostica del file system. In generale è possibile saltare questo passaggio perché si dà per scontato che l'installazione della macchina virtuale sul pendrive sia stata eseguita senza danneggiare la struttura della memoria di massa. 5) a questo punto il software eseguirà la clonazione. Questa operazione potrebbe richiedere diversi minuti a seconda della velocità delle memorie flash di cui sono equipaggiati i pendrive Usb. Completata l'operazione dovrebbe essere possibile avviare il computer dal nuovo pendrive Usb così creato.

## RIMOZIONE DEL CAVALLO DI TROIA COINMINER

**C**hiedo il vostro aiuto per un problema che attualmente affligge uno dei miei computer. Da qualche giorno l'antivirus Avira Pro all'avvio rileva (e blocca) il virus "tr/coinminer.1594368". Ho provato ad eseguire ripetute scansioni del Pc sia dal sistema operativo (Windows 7 a 64 bit) sia avviando il computer da Usb con il pacchetto Avira Rescue. Infine ho provato anche con Malwarebytes Anti-Malware ma il suddetto cavallo di Troia continua a restare nel computer! Potete aiutarmi? Vorrei evitare se possibile di dover reinstallare da capo il sistema operativo e tutto il software che uso regolarmente.

**Malfi Dario**

In origine CoinMiner consisteva in un client per la creazione di denaro virtuale BitCoin. Siccome questa operazione è particolarmente intensiva sotto il punto di vista computazionale, alcuni pirati lo avevano creato e diffuso sotto forma di cavallo di Troia per scaricare il peso di questa operazione sui computer di utenti ignari. Fino a quel momento, quindi, CoinMiner si limitava a rallentare i sistemi che infettava. Successivamente sono stati aggiunti altri payload, molti simili a quelli del malware Win32.Comine, che hanno trasformato questo cavallo di Troia in qualcosa di più aggressivo. Il cavallo di Troia CoinMiner nella sua forma attuale è virus di tipo downloader, ovvero che installa all'interno del computer una componente che, anche in caso di rimozione del virus vero e proprio, provvede appena possibile a scaricare una nuova versione del codice malevolo.

Ciò rende la sua eliminazione particolarmente laboriosa, in quando è sufficiente che il downloader rimanga agganciato al sistema operativo per portare ad una re-infezione del computer entro poche ore. Uno dei principali mezzi di diffusione dell'infezione sono i file allegati alle mail indesiderate, che possono portare l'utente ed eseguire il loader sul proprio computer, oppure altri stratagemmi messi in atto a partire dai link dei social network.

Un altro metodo abbastanza comune consiste nel lanciare all'interno del browser dell'utente uno script pirata che porta alla sostituzione dei download con file appositamente modificati per diffondere il virus. Infine sono noti alcuni casi in cui l'infezione si è verificata con l'utilizzo di key generator per la registrazione di software shareware oppure durante lo scambio Peer-to-Peer di file, come avviene con i software eMule e BitTorrent.

Uno dei principali sintomi della presenza di CoinMiner è una immediata riduzione della velocità della connessione ad Internet, in quanto il cavallo di Troia si collega continuamente ad un proprio server pirata, dal quale scarica sul computer aggiornamenti del proprio codice eseguibile e altri software indesiderati che vengono installati sul computer dell'utente senza richiedere alcuna autorizzazione. Tra i software che vengono installati vi sono barre di ricerca per i browser e altri programmi pubblicitari che richiedono

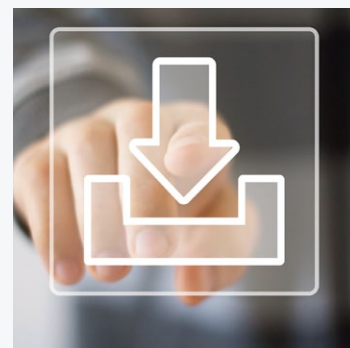
il pagamento di una quota di registrazione per diventare funzionali. Uno dei principali fastidi causati da questo modus operandi è il fatto che vengono continuamente modificate le impostazioni dell'utente, anche all'interno del browser, del Centro di Sicurezza di Windows e del Registro di configurazione, e ciò può esporre il computer a rischi di varia natura. Sono inoltre stati segnalati vari casi in cui CoinMiner ha reso inefficace o del tutto inoperativo l'antivirus presente nel computer infettato. Per la sua rimozione gli strumenti che attualmente si stanno dimostrando più efficaci sono Eset Online Scanner, la versione da eseguire dentro il browser del

noto anti-virus Nod32. Per utilizzare questo strumento di scansione è sufficiente collegarsi all'indirizzo [www.eset.com/us/online-scanner-popup/](http://www.eset.com/us/online-scanner-popup/) e seguire la procedura guidata.

**Questo sito può essere eseguito in maniera nativa con Internet Explorer** oppure tramite un apposito plug-in da scaricare separatamente su tutti gli altri browser. Un'altra utility che ha un buona percentuale di successo è ComboFix, scaricabile da [www.bleepingcomputer.com/download/combofix/](http://www.bleepingcomputer.com/download/combofix/). Con questi strumenti il nostro lettore dovrebbe riuscire a ripristinare la normale funzionalità del proprio computer. •

## ANCORA SU INTERFACCIA GRAFICA E RENDERING DEI FONT

**H**o letto la risposta a pagina 132 della Posta Software su PC Professionale (n.289) di aprile 2015 relativa ai problemi di rendering dei font. Penso di poter essere utile anche ad altri lettori avendo sperimentato la medesima problematica nella mia azienda. Sono andato alla ricerca del problema e l'origine del malf funzionamento è l'aggiornamento KB3013455. Questo Hotfix è stato sviluppato per Windows XP Embedded ma, con alcuni accorgimenti, può essere installato anche nella versione per computer desktop di questo sistema operativo. In diversi siti è spiegata la procedura che consente di ottenere lo scaricamento di queste patch aggiuntive, anche dopo che il supporto per Windows XP è terminato ad aprile 2014. Nel mio caso la rimozione dell'Hotfix sopra indicato ha ripristinato la visualizzazione corretta. Ho quindi messo in atto le necessarie modifiche per evitare che l'aggiornamento venisse nuovamente scaricato e reinstallato, nonostante che su alcuni forum altri utenti abbiano segnalato che Microsoft sembra aver apportato le modifiche necessarie per ottenerne il corretto funzionamento. [Sergio Molteni](#)



Pubblichiamo volentieri questa esperienza che sarà sicuramente utile anche ad altri lettori di PC Professionale. Con il termine del supporto per Windows XP in alcuni forum sono state pubblicate varie procedure tese a consentire l'utilizzo degli Hotfix rilasciati per Windows Server 2003 oppure per Windows XP Embedded sulla versione per computer desktop. Bisogna però tenere presente che sia Windows Server 2003 sia Windows XP Embedded hanno al loro interno componenti che non sono presenti in Windows XP tradizionale. Non è quindi detto che tutti gli aggiornamenti possano essere installati anche su quest'ultimo sistema operativo. Se i computer basati su Windows XP sono ancora utilizzati come sistemi di produzione sarà probabilmente preferibile disabilitare l'aggiornamento automatico e prendere nota degli eventuali Hotfix rilasciati per le versioni simili di Windows, al fine di valutare di volta in volta l'opportunità di tentarne l'installazione.